

VITTIME SENZA GUERRA.

L'ex presidente della Fnsi: «Occorre maggiore sobrietà Diamoci subito delle regole prima che sia troppo tardi»



«Ma perché quella foto?»

Miriam Mafai: «Atto di insensibilità mostrare quel volto»

L'Associazione Stampa Romana e la Commissione pari opportunità delle giornaliste del Lazio e del Molise hanno denunciato la pubblicazione, su alcune testate, dei dati e perfino delle foto relative al recente caso di violenza a una donna...

«La pubblicazione della foto della ragazza violentata può essere il frutto di una disattenzione estiva. Ma io temo un calo di sensibilità» Miriam Mafai, giornalista, già presidente della Federazione nazionale della stampa, ritiene che la vicenda suggerisca alcune riflessioni...

GIANNI CIPRIANI

ROMA Molti quotidiani hanno pubblicato la fotografia della ragazza violentata a Milano. Eppure già tempo fa si era discusso sull'opportunità non solo di pubblicare la foto ma anche di dare per esteso il nome delle vittime delle violenze...

si può scatenare una voglia di imitazione. Questo è stato provato per quanto riguarda i suicidi dei giovani che si lasciavano uccidere dal gas di scarico delle auto...

L'opinione pubblica si dovesse dare un' iniziativa legislativa noi giornalisti saremmo messi in difficoltà. A chi faremmo appello? Io vedo avvicinarsi il momento in cui sarà più difficile resistere a questo tipo di pressioni...

Avverto un limite: i dibattiti sui diritti-doveri dell'informazione sono sempre più frequenti. A parole siamo sempre tutti d'accordo. Ma, per parlare di temi più generali, accadono cose curiose...

È vero, ci sono alcuni meccanismi, ormai strutturati, che sono perversi. Allora che fare? L'assenza di regole, è il caso di dire, genera mostri. Altre ipotesi, che pure sono state formulate, sono palesemente liberticide...

È una grande ipocrisia. Il massimo dell'ipocrisia è rappresentato dai direttori che criticano il modo con cui sono fatti i giornali come se i giornali fossero fatti da un'autorità esterna...



Gabriella Mercadani

In un camping In quattro addosso a quindicenne

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Vada è un delizioso centro marino dove migliaia di persone ogni anno trascorrono vacanze serene e tranquille. Ora c'è spavento, angoscia e non si parla d'altro se non di quanto è accaduto nella colonia-campaggio di San Frediano...

Una ragazzina di quindici anni una bimba dai bei capelli lunghi e tanto simpatica ha denunciato alla polizia di essere stata violentata in una tenda del camping da un gruppo di amici minorenni accompanati da un loro parente adulto...

Lunedì 312 luglio invece il dramma. La ragazza accettando le insistenze scherzose di un gruppo di amici fiorentini come lei era entrata in una tenda vuota. Quattro degli «amici» appena al riparo da sguardi indiscreti l'avevano assalita e spogliata completamente...

Alla madre piangendo per la vergogna aveva raccontato subito che cosa era accaduto nel camping a Vada. La donna, dopo il racconto aveva deciso di presentarsi subito in Questura con la figlia. Il funzionario di servizio aveva preso tutto a verbale per poi dare immediatamente inizio alle indagini...

Altri ospiti del centro di vacanza di San Frediano hanno spiegato ai poliziotti di aver sentito delle grida provenire da una tenda. Qualcuno era allora intervenuto e tutto si era risolto senza problemi. Insomma, qualcuno aveva tentato effettivamente di violentare la ragazza fiorentina...

Le cose sono a questo punto. Le indagini come si dice continuano. A Vada ci rimane un'atmosfera di preoccupazione. Gli agenti scovano sempre più immagini scattate da don Cubatoli il cui sistema di fotografare i visi dei bambini in un battibaleno è stato il crasi del servizio fotografico di polizia. Un'immagine che si è diffusa in tutti i giornali senza mai essere stata volutamente pubblicata...

La giovane milanese è stata interrogata ieri per 5 ore dal magistrato Preso il colpevole, un ragazzo rumeno

ROSA ANNA CAPRILLI MILANO. Ventitré anni, numero un passaporto francese (falso), Andrea Vitalic è nel carcere di San Vittore con l'accusa di sequestro di persona e violenza carnale. Sarebbe stato lui ad avere ripetutamente violentato Gabriella. È la ragazza milanese, ripudiata domenica all'alba, all'uscita da una discoteca. Denunciato a piede libero, arrestato per concorso in sequestro di persona il complice di Andrea, Stessa età, stessa nazionalità, anche lui clandestino, Adrian Borda avrebbe svolto il ruolo di guida alla guida della Golf in salita rubata nella stessa zona di Sesto il 26 luglio scorso...

Il racconto subito dopo la liberazione ha detto di essere stata rinchiusa in una stanza attigua dalla quale sentiva un forte odore di animali e a tratti giungevano ora un cinguettio ora un debole latrato, ora un miagolio. Evidente che si trattava di un negozio di animali ma la ragazza non sapeva localizzare la sua prigione. È stata l'imitazione di un giovane militare della stazione locale dei carabinieri che ha ricordato tre telefonate giunte nelle prime ore del mattino da altrettanti paesi del Nord Irlanda che lanciavano schiamazzi notturni. Per esclusione si è puntato su una chiamata arrivata alla centrale operativa di Corsico nella quale una signora accennava a delle grida di donna scambiata per la classica chiavetta giovanile estiva. Un rapido controllo incrociato ha rivelato che la telefonata arrivava da uno stabile di Rozzano proprio sopra un negozio di animali...

Gabriella era rimasta segregata in un retrobottega che il suo stupratore usava come abitazione. Un paio di futuri messi a disposizione della proprietaria del negozio per lo spaccio di proprietà di un negozio di animali. Stamburgh e erano alcune foto di gruppo in una delle quali spiccava un ragazzo dai tratti somatici analoghi a quelli indicati dal fidanzato per descrivere il complice del giovane con la camicia. Verso le 15 del mattino i due venivano richiamati dalla caserma di via della Moscova a Milano e dopo un confronto con Gabriella e il fidanzato, Andrea, la ragazza con le manette ai polsi. Il giovane aveva un passaporto francese falsificato. Faceva parte di uno stock di altri 1000 rubah a Parigi nel giugno '93. Il suo compito che avrebbe svolto soltanto il ruolo di guida se l'è cavata con una denuncia a piede libero...

La cosa incredibile, hanno spiegato i militari, è che Andrea, nonostante non abbia smentito i fatti, sembra non rendersi affatto conto della gravità delle sue azioni. Tant'è che dopo l'arresto ripetute violenze inflitte a quell'oppressa ragazza. Ha accompagnato il suo caso come alla fine di un normale convegno amoroso. Lei la giovane è stata sciolta dal magistrato il sostituto procuratore. Maria Grazia Pradella che l'ha interrogata per cinque ore. È la prima volta che sento un testimone della vicenda. Ha spiegato il pm ai giornalisti che si domandava il perché della lunga interrogazione. Ed ha aggiunto che data l'importanza del caso, prima di chiedere la consegna del fermo al cap-studio were massimo curazza sui fatti...

Il fidanzato aggredito: «La pistola era finta? Che rabbia, se avessi reagito ora mi sentirei meno male»

«Fa male, fa molto male. Di più, cosa volete che dica». Paolo Frattarolo è piegato dal dolore. Gli occhi pesti, il viso stanco, parla con un filo di voce. Sembra che quelle violenze subite dalla sua Gabriella brucino sul suo corpo. Come se le avesse subite lui. E nelle ore seguite al sequestro, le sequenze di quei momenti devono essere passate davanti ai suoi occhi milioni di volte. Accelerate e al rallentatore. È stata questione di attimi, in nemmeno un minuto era già finito tutto. Ma vi prego, non posso parlare, i magistrati non vogliono. Ma forse Paolo di parlare ne avrebbe voglia, anzi di urlare a qualcuno o a tutti, la sua disperazione, l'impotenza per non aver difeso Gabriella come avrebbe voluto. Se non ci fosse stata quella arma forse le cose sarebbero andate diversamente, insomma alludendo a una probabile felice soluzione del caso. Sì, forse avrebbero potuto andare anche peggio. Sensi di colpa? Forse se avessi reagito ora starei meno male. E la rabbia aumenta quando gli diciamo che l'arma è stata ritrovata e che una pistola giocattolo ripensandoci, dopo mi è venuto il sospetto. Ma in quel momento, in quella situazione, con poca luce, non me ne sono reso conto. Inutile tormentarsi, quelle pistole sembrano talmente vere che a volte è difficile perfino a un occhio esperto distinguerle. Sì, però se l'avessi capito subito. Ma ora, suo malgrado, Paolo, 27 anni, rappresentante di artigiani di cartoleria originario di un paesino della Puglia, dall'anonimato è dovuto uscire. Una notorietà che avrebbe evitato volentieri...